**I TRE STRUMENTI**

C’erano una volta tre strumenti musicali che erano amici da più di cent’anni: erano un violino, un pianoforte e un violoncello e abitavano insieme in una villa antica che era appartenuta a una famiglia nobile. Di nobile era rimasto ben poco in quella grande casa. Fatta eccezione per alcuni mobili antichi, tappeti, quadri e oggetti d’antiquariato di tutti i tipi, la tecnologia ora la faceva da padrona: enormi televisori al plasma corredati di videogiochi d’ogni marca, altoparlanti per ascoltare tutto al massimo volume, computer e tablet per comandare ogni cosa a distanza.

I tre strumenti, invece, giacevano abbandonati, scordati e impolverati, in una vecchia stanza umida in cui non andava mai nessuno.

* Finiremo morti ammuffiti – diceva il violoncello, che soffriva da tempo di reumatismi.
* Prima o poi qualcuno si renderà conto del nostro valore e ci verrà a recuperare! – replicava il pianoforte.
* Sì, e chi? – continuava il violino – quel ragazzino viziato e silenzioso che non ha mai messo le mani su qualcosa che non sia un telefono o un computer? O suo padre che non ascolta altro che le radio più pop?
* Moriremo ammuffiti. – ammetteva il pianoforte.

Ludovico, detto Ludo, era figlio unico ed era stato il primo bambino ad abitare quella casa dopo molti anni. La villa, che si trovava ai limiti della città, era rimasta disabitata per tanto tempo. Gianni, il padre, l’aveva ereditata da una vecchia zia della sua adorata moglie, che li aveva lasciati troppo presto. Sarebbe stato un peccato abbandonare un posto così grande e bello e, con il bambino ancora piccolo, vi si erano trasferiti.

Ludo era cresciuto in quella bella villa; non aveva più la mamma e la sua mancanza l’aveva portato a vivere in un mondo tutto suo, fatto soprattutto di strumenti tecnologici che riempivano il grande silenzio della sua vita. Ora aveva tredici anni e andava alle scuole medie. Quei vecchi strumenti musicali non lo avevano mai interessato, forse non sapeva neanche che esistessero.

La musica gli piaceva, certo, ma solo quella che aveva scaricato sul telefono; musica *rap* e *trap*, per lo più. Del resto anche a suo padre piacevano solo le canzoni pop che ascoltava alla radio. A quei tre poveri strumenti rinchiusi nella stanza buia non ci pensava più nessuno.

* Dobbiamo fare qualcosa per salvarci … - diceva ogni tanto il violino.
* E che potremmo fare? Siamo rinchiusi qui dentro! – replicava il violoncello.
* Sono certo che qualcosa accadrà … - sussurrava il pianoforte.

E, in un bel giorno di primavera, qualcosa accadde. La porta della stanza in cui stavano gli strumenti si aprì e apparve una signora armata di stracci, scopa, mazza e secchio. Doveva fare le pulizie. La donna spalancò la finestra e un timido raggio di sole entrò nella camera andando a riscaldare gli strumenti. Il violoncello si sentì subito meglio, il legno e le corde dei tre si distesero e stiracchiarono come non facevano da anni. Poi la donna si mise a spolverare e, una volta liberi da quella spessa patina di polvere, i tre strumenti ricominciarono a respirare.

* Poveri ragazzi! – esclamò la signora – Tre pezzi splendidi come voi lasciati qui a marcire … Dovrebbero vendervi a qualcuno che vi apprezza!

A quelle parole il pianoforte si batté un tasto … Gli era venuta un’idea! Ma la donna non se ne accorse, perché il padrone di casa la stava chiamando.

* Arrivo! – urlò, e corse via dimenticando il suo telefono sulla coda chiusa del piano.
* Amici, ho avuto un’idea, e il destino ci aiuterà a realizzarla! – esclamò entusiasta il pianoforte.
* Che sciocchezze; il destino non esiste! - replicò il violino.
* Non abbiamo alternative, stiamolo a sentire… – commentò il violoncello.
* Ci metteremo in vendita! - esclamò il piano, tutto contento.

In men che non si dica il piano, contorcendosi e contraendosi, fece scivolare il telefono nella sua cassa armonica e, utilizzando i tasti per battere e far vibrare le corde, riuscì a comporre un numero di telefono e a digitare un annuncio: VENDESI PIANOFORTE A CODA, VIOLONCELLO E VIOLINO D’EPOCA DI ALTO VALORE PERFETTAMENTE FUNZIONANTI DOPO ACCORDATURA PER INFO VILLA DORIA IN CONTRADA AUGUSTA. STOP. CANCELLETTO.

* Ma è matto! Non funzionerà mai! – disse il violino.
* Aspetta e vedrai! – sentenziò il piano.
* Sì, aspetta e vedrai! – ripeté il violoncello.

Dopo qualche minuto la donna delle pulizie rientrò per completare il lavoro; quanto si stupì di ritrovare il suo telefono nella cassa armonica del pianoforte … era convinta che fosse chiusa! Terminò per bene il suo lavoro e uscì. Gli strumenti fecero subito un bel concertino in trio per verificare che tutto fosse apposto per l’arrivo di eventuali acquirenti.

 E, passato qualche giorno, gli acquirenti arrivarono! Madre e figlia erano davvero graziose e gentili. Gianni e Ludo non riuscivano a credere che due creature così meravigliose fossero capitate per caso nella loro villa.

* Siamo qui per gli strumenti, quelli in vendita… – disse la madre, lasciando l’uomo a bocca aperta.

Gianni non capiva che cosa stesse succedendo, ma non voleva deluderla e così accompagnò le due ospiti fin nella stanza dimenticata insieme al figlio.

* Ma questo pianoforte è… stupendo! – esclamò la ragazza, precipitandosi ad aprire, accarezzare e provare i tasti dello strumento.
* E questo violino, questo violoncello … Li prendiamo, a qualunque prezzo! – esclamò la bella signora, che doveva essere una musicista.
* Mi dispiace, ma deve esserci un equivoco … - disse il padre, imbarazzato – Questi strumenti sono molto antichi e appartenevano alla famiglia di mia moglie, che non c’è più … Non sono in vendita.

Ludo si morse un labbro per il dispiacere; madre e figlia c’erano rimaste molto male e, se qualcuno ne fosse stato capace, avrebbe sentito tre sonori “ACCIDENTI!” provenire dalle casse armoniche dei tre strumenti. Ma l’uomo, stupendo tutti, riprese subito a parlare:

* Se voi vi prendeste l’impegno di farli accordare, però… potreste venire a suonarli qui tutte le volte che vorrete … io e mio figlio siamo dei grandi appassionati di musica!

Le due donne, divertite dalla proposta, accettarono. E forse quei quattro sono ancora lì, a farsi compagnia … Ma ciò che conta è che i tre strumenti ripresero vita e calore e ora, probabilmente, stanno suonando canzoni d’amore.